

Il *Liber de hedificatione urbis Phatolomie* di Giovanni da Nono, a cura di Nicola Ballestrin

Nicola Ballestrin ci fornisce con la sua tesi (discussa all'Università di Padova nel 2013, nell'ambito della Scuola di dottorato in "Scienze linguistiche, filologiche e letterarie") l'edizione critica del *Liber de hedificatione Phatolomie* del giudice padovano del Trecento Giovanni da Nono, autore estroso e fantastico, noto anche per altre due opere di carattere storico-romanzesco: la *Visio Egidi regis Patavie* e il *De generatione aliquorum civium urbis Padue tam nobilium quam ignobilium*. tali opere risultano essere state assai fortunate al loro tempo e, benché legate più al filone della letteratura franco-veneta che alla incipiente e vincente cultura umanistica, sono giunte a noi attraverso una tradizione manoscritta ampia e complessa.

Delle tre opere ricordate, il *Liber de hedificatione* (a noi pervenuto tuttavia attraverso una dozzina di codici) restava quello più in ombra e ancora inedito, al contrario del *De generatione* che, per i risvolti documentari relativi alle famiglie padovane, risultava avere meriti cronachistici, nobilitando l'autore al rango di storico vero e proprio.

Con il *De hedificatione* siamo di fronte a un'opera per vari versi incondita, un misto di fantasticherie e di leggende sulle origini di una proto-Padova greca, ma tale da fornire spunti assai interessanti, forse più sul piano culturale ed etnico che propriamente storico, sul mito fondativo che investe la nostra città.

per questo siamo grati a Ballestrin che ci ha dato la possibilità di leggere per la prima volta e interpretare questo testo bizzarro e difficile, poco frequentato sinora dagli studiosi.

Antonio Daniele